



Associazione per i diritti degli anziani (ADA)

Anziani in movimento, quando l'associazionismo fa squadra

Lavori di manutenzione nelle scuole in cambio di spazi per svolgere le attività di ginnastica dolce per gli anziani.

Si riassume in un "*do ut des*" all'insegna dell'associazionismo e del fare comunità quello messo in campo dall'**Associazione per i Diritti degli Anziani (ADA)** di Barletta che, tra i vari progetti promossi, propone ai suoi associati corsi di **ginnastica dolce**.

I membri dell'associazione con sede in via XX settembre, infatti, hanno contribuito alla manutenzione dei luoghi che due volte a settimana ospiteranno le sessioni di attività motoria. Si tratta della palestra annessa alla scuola "San Domenico Savio" in cui gli associati hanno provveduto al rifacimento delle pareti degli spogliatoi e dei bagni, eliminandone le infiltrazioni di umidità.

«*Ci sentiamo in dovere di lasciare il segno nei luoghi che ci ospitano*» ci ha spiegato **Francesco Dileo**, referente dell'associazione barlettana. «*È un segno di riconoscenza e un gesto di scambio – prosegue Dileo – Abbiamo anche verniciato i corridoi della scuola "S. Baldacchini", che ci ha messo a disposizione suppellettili scolastiche e sedie per le nostre attività, e adesso stiamo facendo dei lavoretti anche per la scuola "A. Manzoni"*».

I corsi dell'ADA, l'associazione presente dal 1990 con articolazioni sull'intero territorio nazionale e da sempre a sostegno del cosiddetto **invecchiamento attivo**, permetteranno agli anziani di godere dei benefici derivanti dalle attività pensate per loro. Già con poche sessioni di esercizi di ginnastica dolce, infatti, si incide sensibilmente non solo sullo stato fisico, ma anche mentale di chi li pratica, prevenendo alcune delle patologie legate all'età, mantenendo un adeguato tono muscolare e allenando le articolazioni.

A Bari il convegno “Il Dono si fa Vita” presso lo Sheraton Nicolaus Hotel

ADISCO
ASSOCIAZIONE DONATRICI ITALIANE
SANGUE CORDONE OMBELICALE

Il Dono si fa Vita

Sabato 18 Gennaio 2020 SHERATON NICOLAUS HOTEL BARI
8.30 - 13.00

RACCOLTA DEL SANGUE CORDONALE COME “VALORE AGGIUNTO” NEL PERCORSO NASCITA DI DOMANI

In una fase della vita sociale di una comunità i passi verso i bisogni di salute prendono inizio dalla informazione-ricerca di quei valori meritocratici che fanno di una sanità, sia essa pubblica che privata, una garanzia, un riferimento. Nasce così per il paziente la ricerca di strutture sanitarie garanzia di efficienza. Se poi al garantismo di salute si associa la cultura del dono, “il binomio Scienza e Vita si fa successo”.

Sono passati 15 anni da quando siamo riusciti ad individuare nel sangue del cordone ombelicale e nelle cellule staminali ematopoietiche, in esso contenute, la fonte ed, allo stesso tempo, la terapia per gran parte delle malattie oncematologiche in età pediatrica. Nei primi 10 anni, con percentuale di bancaggi pari anche al 22%, abbiamo sentito vicina la collaborazione delle ostetriche, mentre nei rimanenti 5 anni, con percentuale di bancaggi pari al 5-9%, abbiamo assistito alla totale assenza da parte delle ostetriche di voler capire le ragioni di tale diminuzione. Penso che sia arrivato il tempo di affrontare tale argomento su basi scientifiche e, perché no, scaturite dalla esperienza personale.

Il Corso è rivolto, per quanto concerne l'ECM e/o attestato di frequenza, a Medici, Ostetriche/ci, Infermiere/i e come uditori, a tutti gli interessati alla Cultura del Dono di SCO.

Per la partecipazione al Corso è necessario inviare l'adesione per via mail a svafo@libero.it. L'iscrizione al Corso è gratuita. Il Caffè è escluso.

L'iscrizione dà diritto anche alla Pubblicazione “ETICA del CLAMPAGGIO del CORDONE OMBELICALE”.

Il Presidente ADISCO Bari
Gennaro Volpe

Relatori e Moderatori

Prof.ssa **Santa Fizzarotti** Vice Presidente Nazionale dell'Associazione Crocerossine d'Italia Onlus
Prof. **Francesco Selvaggi** Prof. Emerito di Urologia, Università degli Studi Aldo Moro di Bari
Prof. **Stefano Bettocchi** Prof. Ordinario DIM, Ginecologia ed Ostetricia, Università degli Studi Aldo Moro di Bari
Dr. **Gennaro Volpe** Presidente ADISCO BARI ODV
Dr. **Nicola Santoro** Dir. Oncematologia Pediatrica, Università degli Studi Aldo Moro di Bari
Dr. **Giampaolo Arcamone** Oncematologia Pediatrica, Università degli Studi Aldo Moro di Bari
Dr. **Lazzaro Di Mauro** Dirigente Medico U.O. Medicina Trasfusionale, IRCCS “Casa Sollievo della Sofferenza”
Dr. **Michele Santodirocco** Medical Director Puglia Cord Blood Bank
Dr. **Giuseppe Garrisi** Presidente ADISCO Nazionale ODV
Dott. **Maurizio Gnazzi** Coordinatore Ostetrica e Ginecologia, Mater Dei Hospital
Dott.ssa **Nunzia Di Reda** Presidentessa Adisco Biceglie ODV.

Programma

Ore 08.30 **Iscrizione al Corso**
Ore 09.00 **Saluti Istituzionali**
Prof.ssa **Fizzarotti Santa** Prof. **Selvaggi Francesco**
Ore 09.30 **Letture Magistrali**
Prof. **Bettocchi Stefano**: “Donazione del sangue cordonale, come “valore aggiunto” nel percorso nascita di domani”
Ore 10.00 **Sessione I**
11.30 Moderatore: **Di Mauro Lazzaro**
Dr. **Volpe Gennaro**: “Dall'anatomia dei rasi del C.O. al Clamping time”
Dr. **Santodirocco Michele**: “Crisi emorragica di SCO: perché in calo? Quali applicazioni future?”
Dr. **Santoro Nicola**: “Tempsis in oncematologia pediatrica: quale futuro?”
Dr. **Arcamone Giampaolo**: “Approccio al bambino oncematologico”
Passo Caffè
Ore 11.40 **Sessione II**
12.40 Moderatore: **Garrisi Giuseppe**
Dott. **Gnazzi Maurizio**: “Il ruolo dell'ostetrica/o nella donazione di SCO (dal consenso informato alla raccolta di SCO)”
Dr.ssa **Di Reda Lella**: “Comunicare il Dono”
Ore 12.40 **Domande dai convenuti - Conclusioni - Consegna degli attestati di partecipazione al Corso**
13.00

ADISCO Sezione Territoriale BARI-ODV

Sabato **18 Gennaio 2020**, dalle ore 8:30 alle ore 13:00, **ADISCO** (Associazione Donatrici Italiane Sangue Cordone Ombelicale) sezione territoriale di Bari, organizza il **convegno “Il Dono si fa Vita”**, presso lo Sheraton Nicolaus Hotel in via Cardinale Agostino Ciasca 27, a **Bari**.

Il sangue del cordone ombelicale è ricco in cellule staminali dette ematopoietiche, perché da esse hanno origine tutte le cellule del sangue, cioè globuli rossi, globuli bianchi e piastrine. In Italia vengono diagnosticati circa 15 nuovi casi di Leucemia ogni 100.000 persone l'anno, che si traducono in un numero stimato di 5.300 nuovi casi ogni anno tra gli uomini e poco meno di 3.900 tra le donne. Circa 500 di questi sono bambini al di sotto di 14 anni. Purtroppo, tra il 2012 e il 2018, c'è stato un calo, dal 21% al 5%, delle sacche di sangue cordonale bancate. Invece, dare agli altri al di sopra di ogni interesse personale, cioè raccogliere e inviare cellule staminali da sangue cordonale nelle Banche Cordonali Pubbliche è importante perché oltre l'80% dei bambini affetti da leucemia guarisce anche grazie alla terapia con questo tipo di cellule staminali.

I passi verso i bisogni di salute prendono inizio dalla informazione-ricerca di quei valori meritocratici che fanno di una sanità, sia essa pubblica che privata, una garanzia, un riferimento. Pertanto, la scelta di partorire presso una struttura ospedaliera, ove si raccoglie sangue cordonale, può essere considerata una scelta meritocratica e nel rispetto della Legge Regionale del 1 Agosto 2008 n° 1498 "Progetto Rete Regionale per il Prelievo di Sangue Placentare".

RIPARAZIONI di Anna Coppola De Vanna e Ilaria De Vanna

EDUCHIAMOCI ALLA CURA

GEP - Programma 2019-2020

Presentazione del libro



Venerdì 17 gennaio 2020
ore 18:30
Licia Positò
dialoga con le autrici
Anna Coppola De Vanna
Ilaria De Vanna
Libreria Quintiliano
Via Arcobaleno Giovanni, 9 - Bari



Venerdì 17 Gennaio alle ore 18.30 - In collaborazione con GEP - GRUPPO EDUCHIAMOCI ALLA PACE

"Le parole si rivelano balsamiche, utili a curare l'intollerabilità del dolore inferto o subito, a permettere una tregua dalle brutture e dai derivanti sentimenti di odio, rancore, vendetta."

Gruppo Educhiamoci alla Pace

QUINTILIANO La Libreria presenta: RIPARAZIONI di Anna Coppola De Vanna e Ilaria De Vanna - Radici Future

"Questo testo è una sorta di viaggio all'interno del tema della Riparazione intesa come imperativo morale regolativo dei rapporti nei micro e nei macrosistemi.

Ripariamo il mondo ne rappresenta l'incipit naturale, che posa lo sguardo dolente sull'ingiustizia che si compie tutte le volte che non riconosciamo le varie forme di ingiustizia o ce ne disinteressiamo come se fossero qualcosa che non ci appartiene. Invece, come esseri umani, prima ancora che come cittadini o operatori nei più diversi settori del vivere collettivo, ristabilire la giustizia, coltivarla deve riguardarci, in quanto essa costituisce un diritto inalienabile dentro ma soprattutto fuori dagli schemi processuali.

L'ambizione a voler educare tutti all'arte della riparazione si confronta con l'evoluzione del pensiero giuridico rispetto alla risposta dello Stato alla commissione di un reato, anche qui superando il principio della Giustizia coincidente con il risarcimento del danno attraverso la pena, nella direzione del diritto alla riparazione, così come del diritto all'essere riparati.

La declinazione sincrona di questi diritti prospetta la compresenza nella riparazione di due protagonisti, il danneggiatore e il danneggiato, l'autore del reato e la vittima di quel reato, legati drammaticamente ai tempi e ai luoghi dell'evento/danno, cementati nei rispettivi ruoli e nelle specifiche posizioni, infanti rispetto alla possibilità di dare voce al senso personale e relazionale di quell'evento.

La narrazione che essi possono farne, all'interno di un programma di Giustizia Riparativa, è lo strumento che consente di svelarne il significato per le proprie storie, di porre rimedio, metaforicamente, al danno e di sentirsi risanati dal riconoscimento dell'altro. Le parole si rivelano balsamiche, utili a curare l'intollerabilità del dolore inferto o subito, a permettere una tregua dalle brutture e dai derivanti sentimenti di odio, rancore, vendetta. Sentirsi ristorati è l'esito finale di questa esperienza che riorienta alla bellezza possibile, al di là della plumbea coloritura del passato.

Il diritto alla bellezza viene riconosciuto nel testo quale diritto inalienabile, accanto al diritto alla tregua e, in quanto tale, da coltivare a partire dall'infanzia. E i bambini, come viene riferito nel testo a proposito di un'iniziativa di educazione alla riparazione, scoprono con stupore che si può riparare attraverso la bellezza.

Il senso di tutta la ricerca ruota attorno al significato del termine riparazione, dalla potenza performativa incredibile, capace di orientare prassi, fondare modelli, costruire teorie. Termine che rinvia alla cura, al tenere a cuore qualcosa o qualcuno; nel caso specifico della giustizia riparativa, gli attori coinvolti nella drammaturgia del reato. Quindi la zona che si esplora è caratterizzata da una profonda tensione etica, perché riconosce il valore di una giustizia che ripara, che risana, che ristora, che rigenera, che ripristina equilibri relazionali e comunitari attuali e futuri."

Anna Coppola De Vanna e Ilaria De Vanna
con Licia Positò

ANNA COPPOLA DE VANNA

Anna Coppola De Vanna è presidente del CRISI, uno tra i primi Centri di Mediazione dei Conflitti in Italia, attivo fin dal 1996. Fondatrice del Modello Mediterraneo di Mediazione, è considerata a livello nazionale ed Internazionale uno dei maggiori esperti sui temi della mediazione. Saggista e scrittrice, è coautrice di testi divulgativi nel settore della comunicazione e delle dinamiche relazionali, tra i quali: "Dalla parte del lupo", Adriatica Editrice, 1980; "La realtà inesistente", Edizioni Dedalo, 1990; "Di padre in padre", Edizioni La Meridiana, 2008.

ILARIA DE VANNA

Ilaria De Vanna circa 25 anni fa inizia a formarsi alla mediazione con il Centre de Mediation et de Formation a la Mediation di Parigi. E' mediatrice penale e familiare e formatrice, fondatrice della Accademia Italiana di Mediazione Penale e Giustizia Riparativa, di cui è Vicepresidente. Ostinatamente ottimista, è convinta che il mondo si possa e si debba cambiare in meglio. Ha pubblicato con La Meridiana "Senti che urla!" e "Ci separiamo", nel 2005. Ha curato per diversi anni le rubriche "Flash" e "News" della rivista Mediores.

A Santeramo in Colle 'Una rosa blu per Carmela' festeggia il 5° anniversario della sua nascita



Sabato 18 gennaio 2020, alle ore 11:00, l'Associazione Una rosa blu per Carmela festeggia il 5° anniversario della sua nascita, presso il Salone degli Uffici Comunali in piazza Saragat, a Santeramo in Colle.

Sono passati **cinque anni** da quando si è dato vita all'associazione Una rosa blu per Carmela, con la consapevolezza che per crescere non servono solo conoscenze tecniche, ma anche relazioni sociali.

Il nostro è un bellissimo esempio di volontariato – **dichiara Rosa Giampetruzzi, presidente dell'Associazione Una Rosa Blu per Carmela** – una **piccola squadra** che sta portando avanti un progetto di **Vita** con non poche difficoltà, ma con grande grinta e caparbità. È importante, quindi, festeggiare questo anniversario non solo per ringraziare i volontari, questo grande **esercito del bene** che in questi anni ha donato il proprio preziosissimo aiuto, ma anche i tanti sostenitori che con loro generosità consentono all'associazione di continuare a vivere e a operare. Guardiamo al futuro con speranza, ma concretizziamo il presente.

LINK AL POST SU FACEBOOK: <https://www.facebook.com/csvbari/posts/1193797590823872>

Fidas - Raccolta straordinaria di sangue



Domenica 26 gennaio, dalle ore 8:00 alle ore 12:00, presso il servizio trasfusionale dell'Ospedale Santa Maria degli Angeli di Putignano, la FIDAS di Castellana-Grotte darà luogo alla prima raccolta straordinaria di sangue del 2020.

La raccolta si terrà presso la nuova ed accogliente sede ubicata al 4° piano Scala A di fronte al Pronto Soccorso nell'ala nuova dell'ospedale putignanese.

Domenico A. Loliva, presidente del sodalizio, invita, soci e non soci, "ad accogliere quest'appello per compiere un atto di grande solidarietà umana e senso civico perché la donazione di sangue è un virtuoso esempio di cittadinanza attiva che fa crescere il senso di comunità intesa anche come comunione di valori e principi. L'appello è rivolto in particolar modo ai giovani della nostra Città che con questo gesto, della durata di qualche minuto possono salvare fino a tre vite umane. Un gesto semplicissimo che dura meno di dieci minuti per il quale ci vuole più coraggio a dire no, non voglio farlo che a dire sì, voglio farlo. Anche il 2019 ha riservato un successo strabiliante per la nostra sezione e di cui ringrazio tutti i donatori FIDAS con la fervida speranza di continuare tutti insieme su questa strada per raggiungere traguardi sempre più importanti e soprattutto a far sì che Castellana sia sempre più una città solidale, una città del dono. I volontari Fidas Castellana-Grotte Vi aspettano numerosissimi presso il centro raccolta sangue dell'ospedale di Putignano dove, come di consueto, l'équipe medico-infermieristica del Santa Maria degli Angeli sarà a vostra disposizione con cortesia e gentilezza".

La migliore condizione per una corretta donazione è quella di fare una leggera colazione con caffè, the, succo di frutta, fette biscottate con marmellata e frutta fresca evitando espressamente latte e suoi derivati. A tutti coloro che effettueranno la donazione saranno recapitate gratuitamente a casa le analisi mediche che di prassi vengono eseguite dall'équipe medica e inoltre sarà offerta la colazione post-donazione e il gadget invernale consistente in un simpatico ombrello personalizzato Fidas.

Si invitano i donatori a presentarsi con il documento di identità, la tessera sanitaria ed eventualmente il tesserino FIDAS. I donatori impossibilitati a raggiungere l'ospedale con il proprio mezzo possono contare sui nostri volontari che sono a completa disposizione.

Per evitare lunghe attese e vivamente consigliata la prenotazione della propria partecipazione al 392.6487555 – 349.3418459 -329.6012553 - 333.4248064.

le altre notizie

SANTERAMO IN COLLE

«UNA ROSA BLU PER CARMELA» CONTRO IL TUMORE

Onlus benemerita compie cinque anni

■ «Una rosa blu per Carmela», l'associazione che assiste le donne ammalate di tumore, festeggia cinque anni di attività. E li celebra stamattina alle 11 nel salone degli uffici comunali in piazza Saragat. Cinque anni di volontariato di una piccola squadra che sta portando avanti un progetto di solidarietà. Spiega Rosa Giampetruzzi, presidente dell'associazione: «Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno creduto e che continuano a credere nei valori della solidarietà e della condivisione».

[anna larato]



donazione sangue

L'AVIS Andria sostiene l'ADMO: donazione sangue fondamentale per diagnosi precoci

Collaborazione tra le due associazioni nella tipizzazione a favore di un concittadino che necessita di un trapianto di midollo.

In questi giorni tramite social è stato diffuso un **appello alla tipizzazione per un nostro concittadino e associato AVIS, che necessita di un trapianto di midollo**. Durante una donazione di sangue, **alcuni valori fuori norma hanno reso necessario procedere ad una diagnosi puntuale altrimenti non evidente**. Una circostanza che stimola a smuovere le coscienze di ognuno di noi all'essere solidali ed empatici alle difficoltà del prossimo.

Un obiettivo arduo da conseguire che necessita una collaborazione tra associazioni che condividono la stessa mission, la Tutela della Salute e la Cultura del DONO.

AVIS e ADMO Andria mettono l'accento su alcuni aspetti riguardanti la tipizzazione e l'eventuale donazione di midollo.

Solo 1 su 100 mila è il tipo giusto per chi è in attesa di trapianto. Numeri che non lasciano spazio ad interpretazioni. C'è più probabilità di superare un concorso, di indovinare se portare con sé l'ombrello in una giornata uggiosa, piuttosto che trovare un donatore.

Proprio perché l'affinità genetica è molto rara, non si può decidere a chi donare. Bisogna essere in tanti, si deve decidere solo se esserci o meno per salvare una VITA!

I requisiti per essere un probabile donatore di midollo sono: avere un'età compresa tra i 18 e 35 anni, essere in buono stato di salute e pesare almeno 50 kg.

La fase di tipizzazione, **da effettuarsi presso il Centro Trasfusionale (ospedale civile "Lorenzo Bonomo) previa prenotazione al numero 0883/299356**, consiste in un colloquio con un medico, la firma del consenso informato e l'adesione al Registro Italiano Donatori di Midollo Osseo (IBMDR) e solo dopo questi passaggi viene effettuato un semplice prelievo di sangue o di saliva. Il campione viene poi tipizzato, estraendo i dati genetici che confluiscono nel Registro Nazionale, collegato con tutti i Registri Internazionali. Da quel momento si è un potenziale donatore di midollo osseo.

Il donatore, inoltre, diventa effettivo solo nel caso di compatibilità con un paziente: l'adesione formale, firmata all'atto del primo prelievo, ha valore di impegno morale. Fino all'ultimo il donatore può ritirare il proprio consenso e in tal caso si possono immaginare le gravi conseguenze per il paziente in attesa di trapianto. Pertanto è necessario essere pienamente **Responsabili e Consapevoli!**

AVIS Andria, nel sostenere ADMO, invita i propri associati, in quanto ottimi candidati, a rendersi disponibili alla tipizzazione e ricorda l'importanza della donazione di sangue come atto non solo altruistico ma preventivo nei confronti della propria salute perché permette di fare anche diagnosi precoci.



Laboratori di arti espressive alla ROAD

Le magnifiche fragilità in mostra oggi a Bitonto

La disabilità diventa arte grazie all'installazione fotografica della ROAD nel Torrione Angioino

Ogni essere umano è sempre una magnifica opera d'arte nata dalle mani di Madre Natura. Si innerva su questo fondamentale concetto l'iniziativa ideata dalla **R.O.A.D.**, la Rete delle Organizzazioni dell'Area della Disabilità di Bitonto, in collaborazione con **Soc. Coop Anthropos, Soc Coop Zip.h/centro Arge, Comune di Bitonto e Servizio Civile Nazionale "l'elefante e la farfalla" del comune di Bitonto**. Una mostra fotografica, intitolata "**Le magnifiche fragilità**", che trasforma la disabilità da svantaggio da nascondere in fierezza da esibire. L'esposizione, visitabile oggi e domani nel **Torrione Angioino** a partire dalle **18,30**, è lo step finale di una serie di **laboratori di arti espressive** durante i quali persone con fragilità insieme a volontari e operatori hanno avuto modo di creare piccoli manufatti.

«Le istantanee – spiegano gli organizzatori – realizzate a opera di **Giacomo Latrofa e Jolanda De Nadai**, sono la sintesi di momenti di azione, condivisione e di gioia, vissuti in assoluta innocenza e trasparenza dei soggetti immortalati. Il connubio tra questa esperienza e la fotografia dà voce a un volto, ad una posa, ad una parte del corpo o semplicemente a particolari e prospettive. Lo sguardo dello spettatore, posato con naturalezza su ogni foto, sarà rivelatore di storie di vita straordinarie

Associazione Acconciatori Biscegliesi e Ant insieme per raccolta di capelli per malati oncologici

Gennaio 19, 2020

[Attualità](#) [Francesco Brescia](#)



“È partita in questi giorni la collaborazione con l’associazione ‘Un angelo per capello’ al fine di raccogliere capelli donati per la costruzione di parrucche da destinare a malati oncologici”, questo il messaggio che il presidente dell’Associazione Acconciatori Biscegliesi, **Pino Catino**, ha redatto e affidato ai social per la promozione e la conoscenza.

“Per ricevere informazioni è possibile rivolgersi direttamente all’Ant di Bisceglie in via Virgilio n. 16 (tel.: 080 395 1472)”, spiega il presidente.

“Alcuni accorgimenti per chi volesse donare: la lunghezza minima deve essere di 25 centimetri, possibilmente capelli naturali o colorati senza meches. I nostri centri associati sono a disposizione per effettuare il taglio o anche solo per la raccolta”, sottolinea Catino, **“l’importante è che siano asciutti e ben stretti”**.

E conclude: **“Con la speranza di donare un sorriso a chi soffre, siamo a vostra disposizione”**.

VICENDE PARALLELE

MANO TESA AL PROSSIMO

L'INIZIATIVA

A Barletta una raccolta fondi per una donna affetta da sarcoma metastatico. Ricerca di midollo osseo per un uomo ad Andria

Da Andria a Barletta, due storie con appelli alla solidarietà

Mobilizzazione nelle due città a favore di due persone ammalate

● Due storie, due appelli alla solidarietà. La prima vicenda a Barletta, la seconda ad Andria.

Emilia, 33 anni, barlettana, madre di due bambini, è stata colpita da un anno da un sarcoma triplo negativo mammario metastatico. Ha affrontato un intervento, ma la malattia non è stata debellata. Nuova diagnosi e nuove terapie. In più c'è la mobilitazione partita sul web per raccogliere i fondi perché Emilia possa andare fuori Italia e sperare che alcune cure innovative possano portarla alla guarigione. Ha scritto così sulla sua pagina Facebook: «L'emozione che sto provando nel vedere quanto la mia città è stata pronta a prendere a cuore il mio caso non mi permette neanche di dormire. È davvero indescrivibile,

inimmaginabile tutto ciò. È da un anno che questa brutta bestia aggressiva e rara non mi molla. Non si arrende. Ma neanche io! E tutti voi non sapete quanta grinta mi state donando. Più preziosa delle donazioni economiche. Credetemi». Chi vuole può contribuire così Intestatario: Emilia Lacerenza - Iban IT89L3608105138267551967557 con la causale: Per donazione liberale spese mediche Emi.

Ad Andria, invece, sempre in questi giorni, è stato diffuso un appello alla tipizzazione per un cittadino e associato Avis, che necessita di un trapianto di midollo. Durante una donazione di sangue, alcuni valori fuori norma hanno reso necessario procedere ad una diagnosi puntuale

altrimenti non evidente. Solo 1 su 100 mila è il tipo giusto per chi è in attesa di trapianto. I requisiti per essere un probabile donatore di midollo sono: avere un'età compresa tra i 18 e 35 anni, essere in buono stato di salute e pesare almeno 50 kg.

La fase di tipizzazione, da effettuarsi presso il Centro Trasfusionale (Ospedale Bonomo) previa prenotazione al numero 0883/299356, consiste in un colloquio con un medico, la firma del consenso informativo e l'adesione al Registro Italiano Donatori di Midollo Osseo e solo dopo questi passaggi viene effettuato un semplice prelievo di sangue o di saliva. Il campione viene poi tipizzato. Da quel momento si è un potenziale donatore di midollo osseo.

Il 25 gennaio



Malattie rare © nc

Malattie rare, a Barletta un incontro della Rete A.Ma.Re Puglia

Presso l'Auditorium della parrocchia Santa Maria degli Angeli

L'associazione Malattie Rare dell'Alta Murgia (A.Ma.R.A.M. Onlus), unitamente alla Associazione per il sostegno e l'integrazione degli emofiliaci in età evolutiva e adulta (As.s.iem.e Onlus), in data **25 gennaio 2020 alle ore 09.30** presso l'Auditorium della parrocchia Santa Maria degli Angeli di Barletta in viale Guglielmo Marconi 74, ha organizzato un incontro tra Associazioni e pazienti. L'evento ha lo scopo di **riunire tutti i pazienti affetti da malattie rare.**

Nella Regione Puglia si contano su tutto il territorio circa 20.000 persone. Con l'aggiornamento dei nuovi LEA nel 2017 e poi recepite dalle Regioni nel 2018, sono state inserite oltre 100 malattie rare e per molti pazienti le difficoltà sono aumentate, come per esempio i codici di esenzione riconosciuti in Regioni SI e Regioni NO. L'incontro sarà un vero e proprio confronto a 360 gradi. L'evento è patrocinato dalla Rete A.Ma.Re Puglia.

Programma :

Saluti: Don Francesco Doronzo.

Presidente Vincenzo Pallotta " A.Ma.R.A.M. Onlus": La burocrazia nelle malattie rare.

Presidente Francesca Maiorano " As.s.iem.e Onlus": Pdta – centri di riferimento.

Referente Barletta Rocco Postiglione " A.Ma.R.A.M. Onlus": Sistema Informativo Malattie Rare Regione Puglia (SIMaRRP).



Foto di gruppo finale. Foto Marzia Morva

L'Aiap Giovinazzo dona 500 euro all'Apleti Onlus

Il ricavato della mostra tenutasi all'IVE durante le festività natalizie

Il bilancio conclusivo della mostra dei presepi artistici dell'associazione **Associazione Italiana Amici del Presepio della sezione di Giovinazzo** è stato più che positivo.

Nella serata del 19 gennaio, il portavoce dell'associazione di presepisti, **Giuseppe Lobasso**, ha dato inoltre notizia dell'iniziativa di beneficenza che questa edizione ha rivolto all'associazione "**Apleti Onlus**" che ha sede nel reparto **Oncologico pediatrico del Policlinico di Bari** e a cui sarà donata la cifra di **500 euro**, frutto delle donazioni versate dai visitatori.

L'edizione del 2019 della mostra dei presepi artistici, caratterizzata dalla grande opera che riproduce la Cattedrale di Santa Maria Assunta ed il centro storico di Giovinazzo ad inizi '900, sono state oggetto di grande ammirazione da parte di circa dieci mila visitatori.

La serata conclusiva

Alla serata di chiusura di domenica 19 gennaio hanno partecipato il sindaco **Tommaso Depalma**, **Camilla Verona**, sindaca di Guastalla, città emiliana gemellata con Giovinazzo, l'Assessore alla Cultura **Cristina Piscitelli** e **Nicola De Matteo**, Delegato alla cura e promozione culturale dell'Istituto Vittorio Emanuele II per la città metropolitana di Bari. L'entusiasmo emerso dalle parole del Sindaco è stato da tutti condiviso. «*Un'opera così bella creata dai presepisti è da far conoscere anche fuori dalla nostra città - ha affermato Tommaso Depalma -. Si potrebbe pensare di farlo per condividere arte e bellezza di grande rilievo messe in campo dagli artisti dell'Aiap. Mi aspetto da questa fantastica associazione un'altra bella sfida per il Dicembre 2020*».

La sindaca di Guastalla ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto dai presepisti e ha affermato che ogni volta che torna a Giovinazzo la trova sempre più bella, migliorata e viva. «*Ho seguito l'inaugurazione della Biblioteca - Giardino (creata su idea dell'Associazione Angeli della vita ed un gruppo di volontari, ndr) che porge attenzione al mondo della disabilità. Ho trovato questa iniziativa interessante; ritengo cosa importante poter avere qui scambio d'idee e di esperienze. Sono di Giovinazzo d'adozione, sto visitando la città in questa Festa dei Fuochi e posso affermare che in qualsiasi ora del giorno Giovinazzo ha un fascino particolare e merita una visita*», le sue osservazioni.

Il delegato Nicola De Matteo, ammirando l'imponente scenografia che riproduce la Cattedrale e il centro storico di Giovinazzo, ha evidenziato quanto abbia raggiunto il suo obiettivo il progetto in cui gli artisti e creatori dei presepi hanno messo il cuore e la generosità, che sono stati ben ricompensati dal plauso dei visitatori.

Per questa edizione, anziché consegnare l'attestato di partecipazione ai presepisti, è stato realizzato un dono "**hand made**". Si tratta di un piccolo quadretto in argilla con elementi a rilievo realizzato da **Giuseppe Lobasso** e dipinto da **Nicola Pansini** che raffigura uno scorcio del centro storico e della Cattedrale. Nell'ultima serata, coincidente con l'apertura straordinaria per i Fuochi di Sant'Antonio Abate, tantissima gente ha gremito le sale dell'Istituto Vittorio Emanuele II. Molte persone sono giunte dai paesi limitrofi, principalmente da Terlizzi, Ruvo, Bitonto, Molfetta, ma anche da Putignano, Palo del Colle, Turi ed altri centri della Città Metropolitana. Notevole è stata l'attenzione posta alle creazioni presepiali, mentre l'interrogativo sul luogo dove sarà esposta l'opera centrale della rassegna avrà probabilmente risposte nelle prossime settimane.

Resta una grande opera d'arte che va custodita e valorizzata, emblema del successo della rassegna natalizia 2019-2020.

Avis Bisceglie, Fontana: “Risultati soddisfacenti per il 2019, si punta sempre a fare meglio”



Con il 2020 ormai giunto alle porte anche l’Avis di Bisceglie tira le somme e fa un bilancio dell’anno appena trascorso che ha regalato numerose soddisfazioni in termini di solidarietà e partecipazione cittadina. Una realtà sempre dinamica e attiva sul territorio e attenta alle esigenze dei donatori e di tutti i cittadini. Abbiamo parlato con il presidente dell’Avis cittadina, il dottor **Tommaso Fontana**, che si è dimostrato molto contento e soddisfatto dell’anno appena concluso.

“Abbiamo organizzato molte giornate di donazione raccogliendo più di 1900 sacche, più o meno come ogni anno. Questo vuol dire che ricopriamo perfettamente il fabbisogno dei biscegliesi ma anche che siamo tra i donatori più attivi e solidali in Puglia, non solo nella Bat, e questo ci fa onore”, ci spiega Fontana e infatti l’operatività della sezione biscegliese ha garantito alla città non solo di raggiungere l’autonomia nel fabbisogno di sangue ma anche di distribuire le sacche nei territori limitrofi.

I risultati soddisfacenti ribadiscono e confermano l’impegno costante di tutta l’associazione con il quale è possibile raggiungere ogni giorno nuovi traguardi. Tante le attività che hanno coinvolto l’Avis biscegliese durante tutto il 2019, anno del suo sessantesimo anniversario dalla fondazione, che ha ricoperto un ruolo centrale nel corso dei mesi segnando un risultato importante per l’associazione e per la comunità cittadina. Proprio in questa occasione le Poste Italiane hanno stampato un annullo filatelico speciale.

Ma a colorare l’anno targato Avis non sono mancati anche eventi in grado di coinvolgere e far avvicinare la comunità alla vita associativa perché come sottolinea il dottor Fontana, Avis non è solo un luogo dove si raccoglie sangue.

“A marzo c’è stato il debutto dell’orchestra femminile Red Shoes Women diretta dal maestro **Dominga Damato** al Politeama, un debutto nazionale a Bisceglie a cui l’Avis ha dato il suo contributo” – aggiunge Fontana – “Poi abbiamo dato vita ad alcune iniziative dedicate ai nostri donatori a Salsello, serate danzanti tra cui anche una di gala a cui ha partecipato il consiglio comunale dell’Avis presieduto da **Giampietro Briola** e in cui abbiamo anche invitato i nostri donatori storici e tutte le persone vicino all’Avis”.

Tra le persone che hanno celebrato con l’Avis l’importante traguardo del sessantesimo anniversario anche **Mons. S.E. Leonardo D’Ascenzo**, Arcivescovo della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, con una messa in suffragio dei donatori defunti in cui è stata consegnata una targa ricordo a **Pietro Rana**, unico fondatore vivente, e al dottor **Domenico Laganara**, primo direttore sanitario della sezione.

Il 2020 però dà il via anche ad un anno in cui l’Avis guarda al futuro con positività e fiducia: “Tra gli obiettivi c’è sicuramente quello di consolidare le donazioni e pian piano lasciare la mano ai giovani. Allargare la rete di collaborazioni con le altre associazioni che si occupano di sanità sociale oltre che ampliare l’aspetto sociale dell’Avis. Innovarsi perché l’innovazione è vita.”, continua Fontana.

Infatti l’Avis di Bisceglie vanta un **Gruppo Giovani** un tassello fresco, dinamico, ricco di idee e voglia di fare che ha partecipato a tutte le manifestazioni durante l’anno e che rappresenta un elemento fondamentale per l’associazione. L’Avis cittadina è attenta anche alla prevenzione e alla formazione dei cittadini più giovani così come ci dice Fontana: “E’ importante formare i ragazzi alla solidarietà, abbiamo ottimi rapporti con le scuole di Bisceglie, anche quest’anno abbiamo organizzato raccolte di sangue nelle scuole attraverso un rapporto che resta costante e che deve svilupparsi sempre di più.”

Fondata dal dottor **Francesco Di Liddo**, l’Avis di Bisceglie nasce il **10 novembre del 1959** crescendo ogni anno e portando un progresso civile nella nostra società. Fontana conclude “Il mondo cambia e noi dobbiamo essere sempre pronti e aperti al cambiamento: si può e si deve sempre migliorare. La città deve sentirsi partecipe all’associazione, abbiamo bisogno di sentire il calore della nostra comunità perché il nostro sangue è di tutti. Noi rappresentiamo la solidarietà a Bisceglie e **Bisceglie è una città profondamente solidale**”.

Publicato Mercoledì, 22 Gennaio 2020 16:12

Bando di concorso nazionale di scrittura creativa piccola Giorgia Russo



L'associazione Con Giorgia per la Vita bandisce la VI edizione del Premio Nazionale di Scrittura Creativa Piccola Giorgia Russo "Una Fiaba è... per Sempre".

Il concorso rappresenta ormai un punto di riferimento per tanti, piccoli e grandi autori ed è diventato uno dei più importanti concorsi nazionali di fiabe. Tutti, bambini, ragazzi e adulti possono inviare una fiaba inedita a tema libero entro il 24 Febbraio 2020.

Il concorso è articolato in tre sezioni: "Bambini: dai 3 agli 8 anni", "Ragazzi: dagli 8 ai 16 anni" e "Adulti: dai 16 anni in su".

Le fiabe più belle verranno premiate e pubblicate in un libro per bambini. Con il ricavato delle vendite saranno finanziati progetti legati al mondo dell'infanzia.

"La scrittura creativa è uno dei modi più efficaci per far venire fuori le emozioni di ognuno di noi. Il riconoscimento e la gestione delle emozioni sono fattori determinanti per il benessere della vita di ogni individuo" – dichiara Antonino Russo, presidente dell'Associazione Con Giorgia per la Vita.

L'associazione è nata in ricordo della piccola Giorgia Russo, una bambina di 3 anni di Mola di Bari ritrovata senza vita dai suoi genitori, senza nessuna causa apparente.

"Abbiamo pensato di far arrivare a Giorgia l'amore di un'intera comunità, – prosegue Antonino Russo – di varcarne i confini con centinaia di bambini che ogni anno possono creare una fiaba in suo nome, per non dimenticarla mai e allo stesso tempo diffondere la cultura della scrittura."

Le opere devono essere consegnate a mano o inviate a mezzo postale alla Giuria del Premio, presso l'Ufficio della Pubblica Istruzione del Comune di Mola di Bari.

Evento patrocinato dalla Presidenza della Giunta Regionale della Puglia, dal Garante Regionale dei Minori e dal Comune di Mola di Bari e dal Comune di San Fele.

È possibile consultare il regolamento completo del bando al seguente [link](#)

Per maggiori informazioni:

Associazione Con Giorgia per la Vita

via S. Onofrio 24/A – 70042 Mola di Bari BA

Presidente: **Antonino Russo**



Eurodesk Andria

Eurodesk, nascono ad Andria i "Volontari della memoria"

L'idea si sviluppa grazie a un progetto finanziato dal Corpo Europeo di Solidarietà

Nasceranno ad Andria nei prossimi mesi i "Volontari della memoria". È l'idea di un gruppo informale di giovani andriesi che, supportati da Eurodesk - Andria, ha candidato a settembre scorso il proprio progetto ad un bando del Corpo Europeo di Solidarietà, risultato poi vincitore. Ma di cosa si tratta?

«Quando abbiamo saputo della disponibilità di questo bando, - spiega Saverio Colasuonno, referente del gruppo informale - abbiamo subito pensato di candidarci con un progetto che ci frullava nella mente da un po'. È un progetto dal duplice scopo: quello di essere vicini ad anziani soli e vulnerabili rendendo le loro giornate un pochino più serene, e allo stesso tempo quello di raccogliere le storie di vita che costituiscono la memoria collettiva della nostra comunità, così da farne un archivio.

Nelle prossime settimane - continua Colasuonno - si costituirà un gruppo di volontari che, dopo un breve percorso di formazione, instaureranno un rapporto uno ad uno con alcuni anziani, trascorreranno del tempo assieme e raccoglieranno le loro biografie. In questo modo tramite il metodo autobiografico - già ampiamente usato in contesti di cura e terapeutici - gli intervistati potranno rileggere e ri-significare il percorso della propria vita e aprire spazi di relazioni significative per far emergere eventuali forme di "disagio invisibile" che, diversamente, non avrebbero modo di manifestarsi. In una fase successiva pubblicheremo le storie raccolte, restituendole alla città in quanto patrimonio collettivo».

«È da un po' di tempo che il Corpo Europeo di Solidarietà propone questo tipo di bandi», spiega Andrea Colasuonno, responsabile di Eurodesk - Andria. «Sono bandi che non elargiscono grosse cifre, ma sono snelli da compilare e sono perfetti per gruppi di giovani - anche non costituiti in associazione - che vogliono impegnarsi in progetti di solidarietà concreti per il proprio territorio. Basta avere un'idea e un minimo di buona volontà. A noi di Eurodesk sta il compito d'incoraggiare questo attivismo e siamo contenti che questo primo tentativo sia andato a buon fine».

«L'entusiasmo è tanto e siamo già all'opera per stilare un cronoprogramma delle attività, - conclude Saverio Colasuonno - presto seguiranno aggiornamenti».

Conversano - Tra laghi e gravine: tutela integrata della biodiversità.

22/01/2020

venerdì 24 gennaio, Legambiente Puglia e Fondazione CON IL SUD terranno presso la Sala Giunta del Comune di Conversano – Piazza XX settembre, 15 – alle ore 17.00, un incontro aperto al pubblico per discutere del piano Tra laghi e gravine: tutela integrata della biodiversità.

Progetto triennale, sostenuto dalla Fondazione CON IL SUD tramite il bando Ambiente 2018, vede tra i suoi partner Environmental Surveys, Anas Puglia, Legambiente Abron, Itaca Cooperativa Sociale. All'iniziativa partecipa anche il Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali dell'Università degli Studi di Bari.

Suo dichiarato obiettivo è il recupero di un prezioso ecosistema, unico in Puglia per morfologia e caratteristiche – come lo ha definito il Presidente di Legambiente Puglia Francesco Tarantini – qual è la Riserva naturale regionale orientata dei Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore; si tratta di un habitat dall'alto valore naturalistico caratterizzato da dieci doline carsiche (Lago di Triggianello, Lago di Montepaolo, Lago di Petrullo, Lago di Iavorra, Lago di Padula, Lago di Chienna, Lago di Sassano, Lago di San Vito, Lago di Agnano, Lago di Castiglione) e una profonda gravina che si estende fino alla costa di Mola di Bari, per un'estensione totale di 12.000 mq.

Nel corso dell'incontro verranno discussi e illustrati al pubblico gli interventi di valorizzazione, conservazione e riscoperta della riserva naturale; rientrano nel programma di queste tre direttive la creazione di un sistema di approvvigionamento idrico per la salvaguardia dei laghi; il rilevamento e la riproduzione in 3D delle grotte della gravina per consentirne una esplorazione a 360 gradi; il monitoraggio dei chiropteri per la verifica della qualità dell'aria; workshop e laboratori didattici per la prevenzione di illegalità ambientali; attività di animazione per la promozione del patrimonio ecologico della riserva.



Gli eventi

L'Associazione "Si può Fare!" celebra la giornata della Memoria con due eventi d'eccezione

Domenica 26 gennaio la testimonianza di Pasquale Gissi, sopravvissuto ai campi di prigionia tedeschi. Sabato 1 febbraio lo spettacolo "Il vento della memoria"



l'evento di domenica 26 gennaio © n.c.

L'Associazione di Volontariato "Si può Fare!" partecipa alle celebrazioni in occasione della giornata della memoria e lo fa con un evento d'eccezione. Pasquale Gissi, ultracentenario andriese sarà protagonista di una testimonianza degli anni tristi della seconda guerra mondiale. Nonno pasquale ha vissuto in un campo di prigionia tedesco. Ha sofferto la fame, ha lavorato duro ed ha visto con gli occhi della disperazione le vittime della Shoà.

Il suo racconto offrirà a tutti i presenti ulteriori elementi per condannare definitivamente il periodo fascista e far sì che certe pagine di storia non si ripetano più.

Appuntamento domenica 26 gennaio '20 alle ore 19 presso la sede dell'ass. di volontariato Si Può Fare! In c.da Guardiola (a 1 km dal santuario SS Salvatore) ad Andria. Evento ad ingresso libero.

Sabato 1 febbraio, la sede dell'ass. Si Può Fare! Sarà nuovamente protagonista di un altro evento dedicato alla Shoà: alle ore 19.30, con sipario alle ore 20, avrà luogo la rappresentazione teatrale "Il vento della memoria" a cura della ASD Scuola di Musical Sipario. L'evento è su invito. Info 338.3131725

Giornata della memoria: Anteas e l'amministrazione ricorda il partigiano Vincenzo Pappalettera

La rievocazione sarà tenuta nella Biblioteca Comunale Giovanni Bovio di Trani, domenica 26 gennaio 2020.

PER LA GIORNATA DELLA MEMORIA

Vincenzo Pappalettera
partigiano deportato a Mauthausen



Nell'annuale ricorrenza del giorno della memoria, l'Associazione Anteas di Trani, in collaborazione con la civica amministrazione, ricorda Vincenzo Pappalettera, origini tranesi, partigiano durante l'ultimo conflitto mondiale, deportato nel campo di sterminio di Mauthausen, e anche lui destinato a "passare per il camino". Ma il fato gli fu benevolo: riuscì per una serie di circostanze quasi miracolose, ad evitare in quella "fabbrica di morte" la camera a gas e il forno crematorio (A Mauthausen erano finiti pure 14 pugliesi, tra cui il gravinese Filippo D'Agostino, la cui vicenda a lieto fine è stata riportata qualche anno fa sul Corriere del Mezzogiorno).

La rievocazione sarà tenuta nella Biblioteca Comunale, domenica 26 gennaio, da chi scrive che con Pappalettera ha avuto per anni una solida amicizia, con la partecipazione della dott. Sabina Fortunato, presidente dell'Anteas, della senatrice Assuntela Messina e del prof. Nicola Spallucci, docente di letteratura tedesca.

Vent'anni dopo essere scampato alla morte, Vincenzo Pappalettera, prolifico scrittore, nel libro denuncia "Tu passerai per il camino. Vita e morte a Mauthausen" (il titolo fa riferimento alla minaccia che per anni i Kapò e gli aguzzini nazisti ripetevano ai prigionieri in quel campo), che gli valse il premio Bancarella e un milione di copie, descrisse gli orrori, le atrocità, le ansie e le paure di quei giorni terribili.

Dopo aver rischiato di morire nel lager di Mauthausen, Pappalettera fece ritorno in Brianza, a Cesano Maderno dove visse per quarant'anni, fino al 1° dicembre 1998, data della sua morte. L'Amministrazione Comunale di quella città, nel 2000 gli ha intitolato la Biblioteca Comunale.

Vincenzo Pappalettera, era nato a Milano il 28 novembre 1919 da genitori tranesi trasferitisi da qualche mese nel capoluogo lombardo. Entrato giovanissimo nella Resistenza, durante l'occupazione tedesca del nord Italia, poco più che ragazzo, esile e pallido, sposato con un figlio di pochi anni, venne arrestato nel 1943 per reati politici e deportato nel campo di concentramento e sterminio di Mauthausen dove rimase fino all'arrivo degli americani che descrisse così nei primi righe del suo libro: "America, americani! E' l'esclamazione urlata, gridata, è il gemito, il lamento di migliaia di deportati: ciò che le residue forze di ognuno, chiamate a raccolta dalla gioia della libertà, riescono ad emettere".

A quel volume, la cui lettura andrebbe proposta nelle scuole perché "Nazismo e Fascismo non muoiono mai", ne seguirono altri: "Nel lager c'ero anch'io", "La parola agli aguzzini" del 1969 scritto a quattro mani con il figlio

Luigi, “Ritorno alla vita. I sopravvissuti dei lager nel dopoguerra italiano” del 1976 che raccoglie le testimonianze di chi come lui era sopravvissuto ai campi di sterminio, e “Nazismo e Olocausto” del 1996, inserito nella Collana di Mursia “Dalla Democrazia alla Dittatura” e di grande attualità per l’allora contemporaneità con il processo Priebke.

Nel 1991 Pappalettera, invece, aveva pubblicato “Il Trani di Via Lambro”, romanzo autobiografico in “omaggio alla città di origine dei miei genitori” nella quale egli amava ritornare ogni qual volta se ne presentava l’occasione..

Prima di scrivere “Nazismo e Olocausto”, Pappalettera aveva per anni consultato documenti, visitato archivi per “arrivare a dare una risposta soprattutto a me stesso prima che agli altri” come precisò egli stesso.

Nel libro l’ex partigiano ripercorre gli anni drammatici, dalla repubblica di Weimar alla dittatura, che videro l’Europa rimanere impotente di fronte all’ascesa del Fascismo.

E ritornò a rivivere gli incubi, gli orrori nei lager che lo videro prigioniero e sopravvissuto. Riaffiorarono nel suo racconto compagni di sventura, kapò, gerarchi nazisti, ma soprattutto l’odissea di una umanità annullata fisicamente dal punto di vista psicologico.

“Quanto colpevoli e sino a che punto innocenti furono i nazisti? – si chiese Pappalettera - Ogni SS è colpevole delle azioni che ha commesso e la giustificazione dell’obbedienza agli ordini non è valida. Non si può sostenere che Hitler, Goering, Himmler, Gebles e qualche altro siano i soli responsabili dell’Olocausto e che tutti gli altri dovettero obbedire. E’ vero, invece, che Hitler indicò un programma criminoso che ebbe oltre cinquecentomila aderenti che parteciparono volontariamente e attivamente alla sua realizzazione. Perlomeno tutti i gerarchi del partito e della Gestapo e tutti gli appartenenti alle SS”.

Pappalettera sostenne anche che “non si può dimenticare che le prime vittime del Nazismo furono mezzo milione di tedeschi, non allineati con l’ideologia del Mein Kampf. E questa è la prova che non tutti furono conniventi e che qualcosa, forse, si sarebbe potuta fare. Oltre novemila SS chiesero di essere trasferiti dai reparti, segno che non volevano sottostare a quella obbedienza”.

Pappalettera nel suo lavoro non accusava nessuno, ma non voleva neanche dimenticare. A distanza di tanti anni provava ancora rabbia e incredulità a scrivere ciò che i nazisti dissero e fecero, e a dover constatare che dei fanatici e inumani razzisti fossero riusciti a impossessarsi del potere e a creare uno stato poliziesco, amorale e disumano.

Lo “scampato di Mauthausen, nel 1996, con “Nazismo e Olocausto” volle anche inviare un chiaro messaggio alle nuove generazioni. Scrisse testualmente: “Può accadere ancora? Sta accadendo. Nazismo e Fascismo non muoiono mai, si ripresentano sotto nuove forme e di aspiranti dittatori ce ne sono sempre, i genocidi si susseguono e i motivi di fondo sono sempre gli stessi: l’intolleranza, gli odi razziali e i nazionalismi arroganti. I rimedi, non certo miracolosi, sono quelli di sempre: non abbassare mai la guardia, lottare per la democrazia, nonostante i suoi difetti, per la giustizia sociale...”.

Bertrand Russel scrisse: Nulla al mondo e nulla nella coscienza stessa dell’uomo potrà essere uguale a prima dopo Aushwitz”.

Mario Schiralli, giornalista e storico#



I numeri della rete Oltre 10mila i bambini coinvolti

■ L'assessorato al Welfare è impegnato nella creazione di un sistema di servizi e interventi finalizzati a promuovere, tutelare e accompagnare i genitori nel loro ruolo educativo, anche coinvolgendo i nonni, attraverso gli spazi di ascolto psicologico, gli sportelli educativi nelle scuole, i progetti di scuola genitori, gli spazi neutri con percorsi di accompagnamento alla separazione, i gruppi di parola per le mamme e i papà, sostenendo ogni tipo di famiglia.

Tanti i servizi che sono stati attivati: due centri ludici per la prima infanzia, la Casa delle bambine e dei bambini, il centro polifunzionale per la prima infanzia che a febbraio festeggia i primi tre anni.

Sono oltre 10.000 i bambini e le bambine coinvolti in questi primi tre anni nelle attività delle tre strutture sperimentali per i più piccoli, che hanno promosso azioni integrate per adulti e neonati da 0 ai 3 mesi, proponendo la presa in carico dell'intero nucleo familiare attraverso più di 1.000 laboratori ludico-ricreativi per la prima infanzia, 600 visite mediche gratuite pediatriche, scuole genitori, interventi di sostegno con kit per la prima infanzia.

IL PROGETTO IL SERVIZIO SARÀ ATTIVATO NEI CENTRI OSPEDALIERI CON I QUALI L'ASSESSORATO AL WELFARE HA GIÀ STRETTO CONVENZIONI. L'OBIETTIVO: PASSO AVANTI SUL PIANO CULTURALE

Nasce una casa per genitori in affanno

L'assessore Bottalico: «Dedicato ai papà anche un corso di formazione su come cambiare i pannolini»

RITA SCHEINA

● «L'obiettivo è facilitare un cambiamento culturale nei confronti di un momento naturale e bellissimo quale è diventare genitori. Ci rendiamo conto che avere un bambino, specie un

primo figlio, in assenza di reti affettive e informative, può rivelarsi traumatico. Noi vogliamo invece restituire a questo momento tutta la sua naturalità specialmente alle persone più fragili, impegnandoci per promuovere una genitorialità sempre più consapevole e condivisa, condizione necessaria per un pieno sviluppo del potenziale dei bambini e delle bambine».

IL PROBLEMA

Si vive in una società dove si sono frantumate le reti familiari

«Come assessorato ci siamo resi conto che sono tanti i genitori smarriti, che chiedono sostegno. Per loro è stato pensato il progetto di una "Casa della genitorialità" un servizio che puntiamo ad attivare nei centri ospedalieri con i quali abbiamo stipulato apposite convenzioni. Saranno punti dove si guarderà con particolare attenzione alle situazioni di disagio psicologico, di stress, di depressione post parto, sia con l'accompagnamento domiciliare a cura di educatori e ostetriche, sia con l'avvio di gruppi di ascolto e mutuo aiuto tra genitori, che spesso si sentono isolati e in difficoltà alle prese con il primo figlio. Il nostro obiettivo è quello di favorire lo scambio di buone pratiche, il dialogo e il confronto e per condividere momenti importanti come ad esempio l'allattamento in comune, le sessioni di mas-

saggio neonatale o di yoga post nascita».

Diventare genitori sarà anche una esperienza naturale, ma in una società dove sono frantumate le reti familiari e dove sono cambiati tempi e valori di riferimento, può essere anche spaventoso. Ti ritrovi questo esserino tra le mani che specie appena nato comunica solo attraverso il pianto e il panico può prendere chiunque. La prima febbre poi è una di quelle cose da far correre dritti verso il Pronto soccorso.

«Il servizio che vogliamo attivare punta ad investire sulla domiciliarità - sottolinea la Bottalico -. Un pediatra che viene a casa e ti spiega come affrontare un problema, come capire i segnali che il neonato o il bambino lancia anche senza parole. Noi crediamo che favorire una cultura della nascita rispettosa dell'intimità, delle emozioni e dei bisogni affettivi della coppia e del bambino risponda alla logica di costruzione di una comunità accogliente, inclusiva, capace di promuovere pari opportunità per tutti e tutte. Tra le iniziative in cantiere anche un corso per insegnare ai papà a cambiare i pannolini. L'e-

sperienza del cambio crea intimità tra genitore e figlio, arricchisce entrambi, quindi perché negare ai padri tutto questo?».

Il servizio sostiene anche le tante coppie straniere che possono avere bisogni specifici, uno per tutti il limite linguistico. «La Casa della ge-

nitarietà è prevista anche come creazione di una rete di mediatori linguistici e culturali, specializzati nel linguaggio ostetrico - mette in evidenza l'assessore -, che accompagneranno le donne incinte e le coppie straniere nel caso sussistano ostacoli nell'affrontare il percorso della nascita. È un servizio a tutto tondo che si potrà modulare anche per le ragazze madri, magari molto giovani e ancora impreparate. Quello che ci interessa è far capire ai neo o futuri genitori che non sono soli».

UNA SOLUZIONE

Un pediatra viene a casa e ti spiega come risolvere ogni situazione

Domani la firma dell'accordo con l'Itc

Dalla passione di Emmanuel una start up per "cucire" inclusione e sostenibilità

If in Apulia ha creato un laboratorio sartoriale all'interno del Corato Open Space, destinato a migranti, diversamente abili e non solo. Con un occhio attento all'ecologia



Dalla passione di Emmanuel una start up per "cucire" accoglienza e integrazione © If In Apulia

Tutto è nato dalla curiosità che ha spinto Emmanuel, giovane migrante nigeriano di 24 anni, ad abbracciare il mondo del cucito. La sua voglia di imparare è stata l'embrione che ha portato l'associazione If in Apulia a creare una piccola start up dedicata alla sartoria, ovvero un laboratorio dove il mestiere e l'integrazione si mescolano tra le mura del Corato Open Space.

«Emmanuel è venuto da noi in associazione - racconta il presidente Roberto D'Introno - e ha subito preso familiarità con la stampa serigrafica, prima di innamorarsi della macchina da cucito. Angela Salvatorelli, una sarta ruvese che lavorava in un'azienda di confezioni, si è offerta di insegnarli a tenere ago e filo in mano. Di qui è nato il progetto che ora coinvolge una decina di volontari tra cui cinque sarte esperte che si occupano di produzioni e riparazioni».

A sostenere da subito l'iniziativa ci ha pensato Buoncampo, incubatrice di idee attraverso la sinergia di persone e no profit. Messe in fila le prime macchine, un'altra è stata donata dalla Fondazione Casillo. Pian piano il laboratorio ha cominciato a prendere forma includendo sempre più persone: altri migranti, ragazze desiderose di imparare il mestiere, giovani che convivono con storie difficili e non solo. Tutti insieme, accompagnati dall'incalzante rumore delle macchine da cucire. «Diverse associazioni che si occupano di disabilità ci hanno chiesto di far partecipare i loro ragazzi».

«Emmanuel ha cominciato da qualcosa di semplice - ricorda Roberto - ovvero da borse di tessuto riciclato, le Sbag che abbiamo anche realizzato per il Centro Aperto Diamoci una Mano. Tra i nostri obiettivi c'è la sostenibilità. Far bene all'ambiente riducendo al minimo la plastica. Per questo consigliamo le Sbag ai commercianti coratini in sostituzione del sacchetto di plastica. Vorremmo che questo progetto diventi impresa sociale producendo benessere per chi ci lavora rispetto al profitto».

Intanto oggi verrà firmata una convenzione con l'Itc che significa ampliare ufficialmente una collaborazione già esistente tra l'associazione e la scuola. Convenzione patrocinata dall'immane Buoncampo, dal Rotary Club cittadino e dalla Fondazione Casillo. Gli alunni dell'istituto tecnico hanno già svolto alternanza scuola lavoro all'interno dell'open space. «Vogliamo porre le basi per una serie di progetti che non si limiti solo a questa start up, formando i ragazzi attraverso incontri con professionisti per affinare la loro preparazione».

Carnevale è alle porte e Corato Open Space si propone per "vestire" grandi e piccini. «Se avete bisogno di mani esperte per realizzare il vostro costume di carnevale e non solo, non dovete che contattarci!» è la call to action lanciata dall'associazione per una festa colorata, ecologica e solidale.

INIZIATIVA ORGANIZZATO DA ANPIS PUGLIA CON LA COOP ANTHROPOS E VARIE ASSOCIAZIONI CHE SI OCCUPANO DI DISAGIO MENTALE

Sport, disabilità, integrazione appuntamento a Bitonto

Prende il via sabato l'undicesima edizione di «Rimettiamoci in gioco»

● **BITONTO.** Lo sport come integrazione sociale, divertimento, amicizia. Messaggi intensi quelli in arrivo dall'iniziativa «Rimettiamoci in gioco Sportiva... mente», giunta all'undicesima edizione, in programma sabato 25 nella struttura sportiva «Gio' Sport» a Palombaio.

Si tratta com'è noto di un importante evento di sensibilizzazione e di lotta alla discriminazione, un torneo di calcetto che ha più di un risvolto sociale e sportivo. L'obiettivo è coinvolgere la società civile e avvicinarla, come spiegano gli organizzatori, «alla vita e ai bisogni quotidiani delle persone affette da disagio mentale».

Questo lo spirito, dunque. Giornata inaugurale, sabato 25 alle 10.30 a Palombaio, anche se il torneo sarà itinerante e si concluderà a maggio. A firmare l'organizzazione l'Anpis Puglia in collaborazione con la coop Anthropos e altre realtà associative, in prima linea da circa 20 anni, sul territorio pugliese e nazionale, nella promozione di interessanti esperienze a favore dei cittadini con disturbi e disagi psichici mediante l'ausilio delle discipline sportive. La direzione tecnica è a cura del Csi Puglia. Circa 220 gli atleti coinvolti, appartenenti alle varie associazioni regionali, accompagnati da familiari, volontari e operatori appartenenti ai Servizi dei Centri di salute mentale, cooperative sociosanitarie riabilitative e associazioni regionali.

Non solo lo sport, il collante di questa manifestazione, ma anche la condivisione dei percorsi salutari e turistici. Si comincia a Bitonto, ma gare, incontri e promozione di turismo sociale si consumeranno in tutte le altre città coinvolte nel progetto «Rimettiamoci in gioco Sportiva... mente».

Sabato 25, invece, alla presenza di rappresentanti istituzionali e partner del progetto, saranno presentate tutte le squadre partecipanti e si svolgeranno tutte le gare di apertura della prima giornata di campionato. Qui di seguito le compagini partecipanti: coop. Anthropos Giovinazzo-Bitonto, associazione l'Anatroccolo Road Bitonto, associazione Tutti in palla Foggia, coop. Citta Solidale Latiano, Fondazione Beato Bartolo Longo Latiano, associazione Gargano 2000 Giovinazzo, associazione Elos Bitonto, Centro diurno Arcobaleno Deliceto, Centro diurno Itaca Troia, associazione Tutti in Volo.

«Chi lavora con persone con disabilità mentale sa bene che il successo dell'azione educativa, formativa e di sensibilizzazione passa attraverso una rete di soggetti che interagiscono tra di loro per il bene della persona interessata: famiglia, scuola, servizi sanitari, enti pubblici: così il presidente di Anpis Puglia, Antonio Lo Conte.



BITONTO
Al via un progetto di inclusione dei disagiati mentali attraverso la pratica del calcetto

